



Ufficio  
per la Pastorale  
Sociale  
e del lavoro



## COMUNICATO SUL REFERENDUM DEL 17 APRILE

A pochi giorni dal referendum del 17 aprile, noto anche come referendum sulle trivelle, ci sentiamo di dover esprimere alcune considerazioni, che spingano ad una riflessione seria e consapevole per quanti hanno a cuore la propria "casa comune".

Innanzitutto è bene fare un richiamo al voto, il referendum, è attualmente l'unico strumento di democrazia diretta (le altre forme sono solo propositive) con il quale il cittadino può esprimere e incidere su delle scelte che riguardano la vita politica e sociale del Paese.

Sul referendum e sul tema in questione, poco è stato detto nei mezzi di comunicazione e molta può essere la confusione di chi tra qualche giorno sarà chiamato ad esprimere con un "SI" od un "NO", alla seguente domanda:

*Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"?*

In parole semplici, si chiederà al popolo di scegliere se si vuole fermare l'estrazione di idrocarburi nelle acque italiane entro 22 chilometri dalle coste, allo scadere delle concessioni, nonostante nei giacimenti ci sia ancora la presenza di idrocarburi disponibili.

Si parla in numeri di 21 concessioni attive entro il limite dei 22 Km (12 miglia), essendoci altre 45 concessioni oltre tale limite - a cui non fa riferimento il quesito referendario - per un totale di circa 120 piattaforme operative.

Seguendo le indicazioni della "Laudato Sii", in particolare ai punti 165 e 166 (che riportiamo in calce al comunicato), in merito alla posizione relativa al voto, **CI SENTIAMO FORTEMENTE DI SOSTENERE LE RAGIONI DEL "SI" AL VOTO REFERENDARIO** (cioè il non rinnovare le concessioni attuali) sia come indicazione netta e chiara che la strada del rinnovabile e delle energie alternative deve essere percorsa con sempre più convinzione da qui agli anni a venire senza dover arrivare al completo esaurimento delle risorse limitate che la terra ci offre, sia per il rispetto che meritano l'ambiente e nello specifico i nostri mari, che hanno già subito negli anni gli effetti della "pesante" mano dell'uomo, sia per la responsabilità verso le generazioni presenti e future che devono vedersi consegnati un mondo migliore.

Siamo consapevoli però che questo voto da solo non basta a cambiare il futuro energetico del nostro Paese, e che con il voto non viene demandata la questione dal lunedì successivo alla classe politica. La scelta del voto deve essere coerente ad uno stile di vita sostenibile che vogliamo proporre e diffondere nei prossimi anni nelle coscienze dei cristiani e di tutti i cittadini.

Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato Sii" ci ricorda come *"La grande ricchezza della spiritualità cristiana, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, costituisce un magnifico contributo da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità."* E continua manifestando un desiderio: *"...proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere."*

Siamo in ritardo sulla sostenibilità energetica e sul rinnovabile, e non vogliamo che si perda ancora del tempo necessario per attuare la "conversione ecologica" (Laudato si' n. 216 - 221) a cui il mondo e tutti i cittadini sono chiamati.

165. Sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas –, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio. In attesa di un ampio sviluppo delle energie rinnovabili, che dovrebbe già essere cominciato, è legittimo optare per l'alternativa meno dannosa o ricorrere a soluzioni transitorie. Tuttavia, nella comunità internazionale non si raggiungono accordi adeguati circa la responsabilità di coloro che devono sopportare i costi maggiori della transizione energetica. Negli ultimi decenni le questioni ambientali hanno dato origine a un ampio dibattito pubblico, che ha fatto crescere nella società civile spazi di notevole impegno e di generosa dedizione. La politica e l'industria rispondono con lentezza, lontane dall'essere all'altezza delle sfide mondiali. In questo senso si può dire che, mentre l'umanità del periodo post-industriale sarà forse ricordata come una delle più irresponsabili della storia, c'è da augurarsi che l'umanità degli inizi del XXI secolo possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità.

166. Il movimento ecologico mondiale ha già fatto un lungo percorso, arricchito dallo sforzo di molte organizzazioni della società civile. Non sarebbe possibile qui menzionarle tutte, né ripercorrere la storia dei loro contributi. Ma grazie a tanto impegno, le questioni ambientali sono state sempre più presenti nell'agenda pubblica e sono diventate un invito permanente a pensare a lungo termine. Ciononostante, i Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci.